

Tenere lo sguardo sull'Ucraina Racconto della missione di pace

Sintesi e senso della missione civile di 110 persone in visita in Ucraina per testimoniare vicinanza, ascolto e relazioni concrete tra popolazioni civili

Il rettore dell'Università di Beke-
tov, Prof. Ihor Biletsky, ci ac-
coglie con queste parole che
danno il senso di ciò che ab-
biamo vissuto: "Mi sono chiesto
perché siete venuti in questa cit-
tà così vicina al fronte mettendo
a rischio la vostra vita. La guerra
è un male assoluto, ma c'è una
cosa più brutta della guerra ed è
l'indifferenza. Voi ricordate a noi
che esiste un mondo che non è
rimasto indifferente e la vostra
presenza ci fa sperare che pos-
siamo vincere questo male".
Ma riavvolgiamo il nastro.

Viaggiatori leggeri nel segno di Alex Langer

Primo ottobre 2025, parte la
missione organizzata dalla rete-
progetto Mean (Movimento Eu-
ropeo di Azione Nonviolenta).
Presenti associazioni e sindaci
da tutta Italia, con un duplice
obiettivo: sostenere, insieme
alla società civile ucraina, la
proposta dei corpi civili di pace
europei e rendere reale fin d'o-
ra, con i nostri corpi, lo spirito di
questo progetto. Attorno all'U-
craina abbiamo parlato tanto,
ma sentivo il bisogno di vivere
un pacifismo capace di fare i
conti fino in fondo con le perso-
ne in carne ed ossa e con la loro
quotidianità, anche se per pochi
giorni. Questa è l'esigenza mo-
rale e politica che mi ha mosso.

Kiev, per non sentirsi soli

Secondo giorno. In treno attra-
versiamo campi e foreste. Sono
i paesaggi di "Ogni cosa è illu-
minata" di Safran Foer e il sen-
so del viaggio si comprende nel

viaggio stesso. Immaginiamo di
vivere in un Paese in guerra: oltre
la paura, il senso di abbandono.
Vedere qualcuno che sceglie di
condividere le nostre paure e
le nostre sofferenze, anche per
poco, ci farebbe sentire meno
soli e più ascoltati. Ci farebbe



sentire comunità, di europei.
Stanotte abbiamo preso il tre-
no e attraversato la frontiera. Ci
hanno fatto scaricare l'app per
gli allarmi droni e missili. Quan-
do suona, bisogna cercare un
rifugio. Alla frontiera a chieder-
ci documenti e passaporti sono
solo donne. Gli uomini tra i 25
e i 60 anni hanno la leva obbli-

gatoria. Qui sono stati distrutti in
tre anni 3.000 edifici, molti dei
quali sono stati già ricostruiti. Si
parla di 4.000 morti civili solo in
questa città. A Kiev abbiamo
incontrato il Nunzio della Santa
Sede, Visvaldas Kulbokas, con il
quale siamo stati in piazza Mai-

me una foto, ogni foto un lutto.
E i piccoli drappi gialloblù sono
aumentati giorno dopo giorno a
perdita d'occhio. Maidan vuol
dire piazza, ma dal 2013 signi-
fica dignità; per i ragazzi della
rivoluzione Euromaidan più di
tutto vuol dire "libertà" e il sogno
dell'Europa.

Kharkiv. Bravery and bombs. Dalla parte delle vittime

Terzo giorno. Per la notte ci
viene chiesto di spegnere ogni
dato del telefono per ragioni di
sicurezza e per evitare il rischio
di essere geolocalizzati e colpi-
ti. Kharkiv è stata bombardata
proprio ieri notte con quattro
bombe plananti da 1500 kg,
49 droni e alcuni missili balisti-
ci. Il coprifuoco è tassativo. Se
giri dopo le 23 vieni arrestato.
Ma questa è anche la città del-
le 33 università, dei 7 teatri, dei
movimenti studenteschi, cuore
culturale del Paese, realtà mul-
tietnica. Kharkiv è l'ex capitale
ucraina, all'interno di una regio-
ne che ha sofferto tantissimo:
violenze, fosse comuni, 21 ca-
mere di tortura scoperte. So-
no 2994 gli attacchi dall'inizio
dell'anno, 2835 le vittime a cui
abbiamo reso omaggio nell'im-
menso cimitero con le bandiere
gialloblù, 3000 le mine lasciate
lungo i 600mila ettari di campi
a violentare anche l'economia
agricola e la possibilità di pro-
durre cibo. Serviranno tremila
anni per rimuoverle. Se non ne
avete sentito parlare, è anche
perché la propaganda filorussa
arriva anche sui media italiani,
con le distorsioni o col silenzio.
Difficile dormire con l'app per

I Sindaci della resistenza

Quarto giorno. La sensazione
di sollievo nel lasciare Kharkiv
lascia l'amaro in bocca e dura
poco. L'incontro con i Sindaci
sui progetti di collaborazione
è stato intenso. Salutarli non è
stato facile. Ci siamo abbrac-
ciati. I Sindaci ucraini sono uno
dei simboli della resistenza ci-
vile. I primi ad essere contattati
dai russi quando il paese è stato
invaso: o si vendevano o veni-
vano braccati, e il loro paese di-
strutto. Quando il treno è partito
sono subito arrivate le immagini

gli attacchi dei droni che suo-
na continuamente, così come
gli allarmi antiaerei della città.
Bisogna scendere le scale e
andare nel rifugio. Stanotte è
successo sette volte. Nella re-
gione sono arrivati 46 droni e 13
missili. È una violenza psicologi-
ca che può schiacciarti. In mez-
zo a questo, le luci e le bellezze.
Perché ogni cosa è comunque
illuminata. Le chiese armena,
cattoliche, greche e ortodosse
diventate rifugi nei giorni più di-
ficili e che continuano a dispen-
sare aiuti, oggi anche a noi, con
the caldo e biscotti. L'opera
della Caritas e delle altre Ong.
Lo spettacolo della filarmonica
nazionale al quale abbiamo fat-
to da pubblico dopo anni di pic-
coli concerti esclusivamente nei
sotterranei. I ragazzi che ridono
ad alta voce nel bar qui accanto
fino all'ultimo minuto utile prima
di rientrare. E poi i Sindaci dei
paesi e delle città, con i quali ab-
biamo cominciato a conoscerci
e lavorare per capire come poter
essere utili, oggi e domani.

I Sindaci della resistenza

Quarto giorno. La sensazione
di sollievo nel lasciare Kharkiv
lascia l'amaro in bocca e dura
poco. L'incontro con i Sindaci
sui progetti di collaborazione
è stato intenso. Salutarli non è
stato facile. Ci siamo abbrac-
ciati. I Sindaci ucraini sono uno
dei simboli della resistenza ci-
vile. I primi ad essere contattati
dai russi quando il paese è stato
invaso: o si vendevano o veni-
vano braccati, e il loro paese di-
strutto. Quando il treno è partito
sono subito arrivate le immagini



delle bombe sulla stazione fer-
roviaria di Shostka, nella regio-
ne di Sumy: a tre ore da qui, su
un treno come il nostro, civili co-
me noi. È la guerra terroristica di
Putin contro gli ucraini, contro
la loro cultura, contro la loro lin-
gua. A Kharkiv per molto tempo
hanno bombardato le case edi-
trici per evitare che stampasse-
ro i libri in ucraino. Con i Sindaci
abbiamo parlato soprattutto dei
bambini che studiano sottoter-
ra, che prima hanno vissuto il
Covid e ora la guerra. È con loro
che vorremmo partire nel co-
struire un'amicizia tra le nostre
comunità, invitandoli a scrivervi
reciprocamente, per poi ospitarli
in Italia, sperando un gior-
no di poter ricambiare la visita.

L'Europa dei popoli

Ultimo giorno. Un lungo applau-
so liberatorio e la compagnia dei
110 si scioglie, dopo una notte
di terrore, fermi alla stazione di
Leopoli con le bombe russe che
cadevano a poche centinaia di
metri e la contraerea che spara-
va a raffica. La semplice verità

l'ha detta un Sindaco dell'o-
blast di Kharkiv: "abbiamo
scelto l'Europa e il nostro vi-
cino non ce l'ha perdonata,
per questo ci ha invaso e ci
sta uccidendo". Rientrando
in Ue dalla Polonia, stamatti-
na nessuno ha pensato "sia-
mo entrati in Polonia, paese
ancora lontano da casa, ma
tutti abbiamo pensato che
siamo entrati in Europa, sia-
mo arrivati a casa".
Lavoriamo dal basso per
generare una società civile
europea. I corpi civili di Pa-
ce europei lanciati da Alex
Langer trent'anni fa sono la
proposta politica che ab-
biamo avanzato insieme agli
ucraini. E insieme a questo,
serve procedere sulla strada
della cooperazione rafforza-
ta e sulla difesa comune eu-
ropea, a sostegno dei valori
e del diritto internazionale,
cosa ben diversa dal riarmo
nazionale per gli interessi dei
singoli Stati.

Matteo Rossi
Sindaco di Bonate Sopra

